L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

I deputati del Pd in piedi durante l'intervento di Graziano Delrio

IL DIBATTITO. Netta opposizione dei Democratici e di Forza Italia

Pd sul piede di guerra Fi: «Non rispecchia il voto dei cittadini»

Duro attacco di Delrio al presidente del Consiglio Meloni: «L'esecutivo è nato anche grazie a noi»

ROMA

Dal fair play relativo del Senato alle asprezze della Camera, in due giorni Giuseppe Conte fa la conoscenza con il Parlamento italiano. Prima di ottenere la fiducia scontata e definitiva al suo governo, il presidente del Consiglio subisce attacchi duri dal Pd, con il capogruppo Graziano Delrio che gli ricorda come «tutti i grandi dittatori lo fanno in nome del popolo». Quel popolo del quale il professore si è proclamato «avvocato difensore», rivendicando a Palazzo Madama un'accezione positiva del termine «populista».

La bagarre in Aula si scatena sul conflitto d'interessi, quando il presidente del Consiglio nella replica, di fronte ad alcune intemperanze nell'emiciclo, afferma che «le vostre interruzioni dimostrano che ognuno ha il suo conflitto o pensa di averlo». Dai banchi Democratici, dove fin dall'inizio si erano sprecati ironie all'indirizzo del premier, esplodono i deputati intimando a Conte di scusarsi. «Questo è il Parlamento», si inalbera Emanuele Fiano.

Altro casus belli, Piersanti Mattarella. Il premier lamenta le offese sui social network al fratello del presidente della Repubblica, ucciso dalla mafia nel 1980, ma lo chiama «congiunto» del capo dello Stato. «Si chiamava Piersanti», tuona Delrio. Ai Democratici non basta la moderazione di Conte: «Non venga qui a fare lezioni, prima studi» gli dice ancora Delrio. «Lei non è qui per concederci il privilegio di osservare la costituzione, lei ha il dovere di osservare la costituzione».

Graziano Delrio

Maria Stella Gelmini

Sul piede di guerra anche Forza Italia, secondo cui il governo Conte «non è quello scelto dagli italiani né quello che di cui gli italiani hanno bisogno», attacca Mariastella Gelmini che aggiunge: «E come Letta, Monti e Renzi lei non è stato eletto dagli italiani. Il vostro è un compromesso fra due visioni diverse e dunque Forza Italia non può che schierarsi convintamente all'opposizione». La capogruppo azzurra ribadisce come al centrodestra sia stato «negato il diritto-dovere di governare. La campagna elettorale è finita», aggiunge «il tempo della propaganda anche, così come quello degli insulti al Palazzo. Ora il Palazzo siete voi. Non faremo sconti ma saremo sempre in prima linea a difendere gli interessi del Paese».

Contraria alla fiducia al governo anche Leu, che rimprover il premier di non aver mai citato la parola Mezzogiorno. «Non ha mai detto la parola Meridione. Non ha detto nulla sul Sud. Nemmeno un cenno». Per Michela Rostan «colpisce che, proprio al Sud, uno dei due soci di questo governo, abbia preso percentuali che nemmeno grandi partiti hanno mai visto».

Non vota la fiducia ma si astiene Fdi, che rivendica il merito di aver favorito la formazione del governo. «Quando tutto stava per precipitare», ha spiegato Giorgia Meloni, «lo scenario oscillava tra un improbabile voto a luglio e un altro governo tecnico che avrebbe preso zero voti in aula». E, ricorda la Meloni, «dall'Europa ci minacciavano con modi mafiosi e noi abbiamo dato la nostra disponibilità contribuendo ad aprire il dialogo che oggi ci porta qui». La leader di Fdi ha ribadito che l'hanno fatto «con amore, senso di responsabilità e del dovere e in modo disinteressato, senza chiedere niente in cambio. E ci hanno criticato per questo, proprio come verrebbe guardato un marziano in pizzeria ma è la nostra cifra». •

Il messaggio al Simposio di Atene

Il Papa: il Mediterraneo così bello, ora è una tomba

Il Mediterraneo, mare meraviglioso divenuto «una tomba per uomini, donne e bambini». Il tema migranti è sempre in primo piano, e papa Francesco manifesta ancora la sua forte sensibilità al problema in un messaggio al patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo, e ai partecipanti al Simposio internazionale sulla protezione e la salvaguardia dell'ambiente che si è aperto martedì ad Atene, «Verso un'Attica più verde. Preservare il pianeta e proteggere il suo popolo».

A rappresentare la Santa Sede, il cardinale John Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, e il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale, che ha letto il messaggio del Pontefice. «Ricordo vividamente la mia visita a Lesbo, insieme a Sua Santità e Sua Beatitudine Hieronymos II, per esprimere la nostra comune preoccupazione per la situazione dei migranti e dei rifugiati», scrive Francesco. «Mentre ero incantato dallo scenario del cielo azzurro e del mare, rimasi colpito dal pensiero che un mare così bello fosse diventato una tomba per uomini, donne e bambini che in gran parte cercavano solo di sfuggire alle condizioni disumane delle loro terre», sottolinea. Il Papa spiega di aver potuto lì «toccare con mano la generosità del popolo greco, così ricco di valori umani e cristiani, e il suo impegno, nonostante gli effetti della crisi economica, a confortare coloro

Papa Francesco

che, espropriati di tutti i beni materiali, si erano diretti verso le sue rive».

Le «drammatiche contraddizioni» sperimentate durante la visita lo hanno anche aiutato a capire l'importanza del tema al centro del Simposio: «Non sono soltanto le case delle persone vulnerabili in tutto il mondo che si stanno sgretolando, come possiamo vedere nel crescente esodo dei migranti climatici e dei rifugiati ambientali. Come ho sottolineato nella mia Enciclica Laudato sì, stiamo anche condannando le future generazioni a vivere in una casa comune ridotta a rovine». Il Papa ripropone la domanda, «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?», e chiede dinanzi all'attuale crisi ecologica «un serio esame di coscienza». «La cura del Creato inteso come un dono condiviso e non un possesso privato, implica sempre il riconoscimento dei diritti di ogni persona e di ogni popolo».

LA BCE E LE BORSE

Draghi prepara lo stop al Qe Nervosismo sui mercati

Mario Draghi, presidente Bce

ROMA

La Bce prepara il terreno per la fine del «quantitative easing» e aggiunge nuove incertezze in un mercato già in tensione per le incognite sui dazi e i timori per le prime mosse del nuovo governo italiano.

Sulle piazze finanziarie cresce il nervosismo con i Btp sotto pressione nel giorno in cui il premier Conte riconferma i piani di spesa del «contratto» frenando i listini europei (che hanno poi chiuso in cauto rialzo). Lo spread tra Btp e Bund ha superato i 250 punti base (per poi chiudere a 245) quando dalla Bce si sono moltiplicati i segnali di «exit strategy». Il 14 giugno a Riga si terrà la riunione chiave per fissare i tempi con cui azzerare gli acquisti di Bond, àncora di salvataggio per un Paese ad alto debito come il nostro e che ora, con un governo insofferente alle regole sul deficit, appaiono ancor più necessari. Milano ha sofferto ribassi dell'1,5% per poi chiudere poco sopra la parità (+0,26%).

A pesare è stato soprattutto l'andamento contrastato dei titoli bancari e l'estrema volatilità della Piazza milanese ha frenato gli altri listini europei con Francoforte che ha chiuso a +0,34%, Londra a +0,33%, Parigi a -0,06%.

Le nuove manovre Bce hanno messo in allerta i mercati e per scongiurare qualunque rischio di turbolenza Francoforte ha inviato al mercato messaggi precisi sulla tabella di marcia che dovrà portare alla fine degli acquisti. •

RAPPORTI CON MOSCA

Nato e Usa frenano l'Italia: «Le sanzioni non si toccano»

BRUXELLES

Sì al dialogo con la Russia, ma le sanzioni restano. La Nato e gli Stati Uniti dettano la linea all'indomani delle aperture verso Mosca del premier in Parlamento. Conte aveva parlato di una revisione del sistema delle sanzioni ma ieri non ha usato giri di parole il segretario generale della Nato Stoltenberg quando ha precisato che sulle misure contro Mosca non si torna indietro, perché le sanzioni «sono importanti per inviare un messaggio chiaro su ciò che la Russia ha commesso in Ucraina». La Nato però non intende isolare Mosca e dunque è «importante che il dialogo politico prosegua». Poi gli elogi all'Italia, «alleato importante che contribuisce alla nostra difesa e alla sicurezza».

Un messaggio che è stato ribadito dall'ambasciatore Usa alla Nato Kay Bailey Hutchinson, che ha definito Roma «uno dei nostri più forti alleati», ma ha avvertito allo stesso tempo che «le sanzioni alla Russia vanno mantenute, almeno fino a quando Mosca non cambierà il suo comportamento, perché altrimenti sarebbe un pessimo segnale da inviare».

Nelle stesse ore a Roma Conte spiegava alla Camera che l'Italia «intende restare nella Nato». Anche Berlino è scesa in campo ieri con Angela Merkel che ha definito l'annessione della Crimea «una lampante violazione del diritto internazionale», che giustifica l'esclusione di Mosca dal G8. «Sono a favore del dialogo con la Russia, ma ci sono delle differenze», ha aggiunto la Cancelliera.

Da fonti europee si è appreso poi che all'ordine del giorno del prossimo vertice dei leader europei del 28 e 29 giugno dovrebbe essere inserita una discussione sul rinnovo delle sanzioni economiche alla Russia, la cui scadenza è prevista per fine luglio. In quell'occasione si capirà fin dove è disposto a spingersi il nuovo governo italiano. •

L'ARENA
Giovedì 7 Giugno 2018

SANITÀ. Il rapporto del Censis lancia l'allarme: c'è anche chi è costretto a vendere la casa

Sette milioni di italiani indebitati per le cure

In un anno spese mediche per 40 miliardi, di tasca propria. La quota maggiore per i medicinali Il 38% dei cittadini prova rabbia per questo motivo

Livia Parisi
ROMA

Dai farmaci alle ecografie, dagli occhiali da vista alle sedute dal dentista: in un anno, per curarsi, gli italiani spendono complessivamente 40 miliardi di euro di tasca propria. Una spesa sanitaria privata che in quattro anni, nel periodo 2013-2017, è aumentata di ben il 9,6%, praticamente il doppio rispetto a quella dei consumi. E che ha portato 7 milioni di persone a indebitarsi per pagare le cure e 2,8 milioni a svincolare i propri investimenti o, addirittura, a vendere casa.

Sono alcuni dei dati emersi dal rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute, presentato ieri a Roma in occasione del Welfare Day. «Invertire questa tendenza», commenta il ministro della Salute Giulia Grillo, «è una priorità ineludibile e il ministero che rappresento nei prossimi mesi elaborerà soluzioni che garantiscano su tutto il territorio nazionale adeguati livelli di assistenza».

Il fenomeno della spesa sanitaria pagata di tasca propria dai cittadini, ha riguardato oltre 44 milioni di persone, più di 2 italiani su 3, con un esborso medio di circa 655 euro ciascuno. In particolare 7 cittadini su 10 hanno acquistato farmaci di tasca propria, per una spesa di 17 miliardi; 6 su 10 visite specialistiche (per circa 7,5 miliardi); 4 su 10 prestazioni odontoiatriche (oltre 8 miliardi). E ancora, oltre 5 cittadini su 10 prestazioni diagnostiche e analisi (3,8 miliardi); oltre 1,5 su 10 occhiali e lenti (due miliardi). In questo contesto monta il rancore verso il Servizio Sanitario.

A provare sentimenti di rabbia, dovuti a liste d'attesa o malasanità, sono il 38% degli italiani, quasi 4 su 10. Mentre il 26,8% è critico perché, oltre alle tasse, bisogna pagare di tasca propria troppe prestazioni e perché le strutture non sempre funzionano come dovrebbero.

E la sanità ha giocato molto nel risultato elettorale, tanto che per l'81% dei cittadini è una questione decisiva nella scelta del partito per cui votare. Questi stati d'animo negativi, commenta Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), «ci preoccupano anche perché poi si ritorcono contro i professionisti della sanità, che diventano i capri espiatori del clima di conflittualità». Speriamo, prosegue, che «la rabbia diventi motore del cambiamento». «La spesa sanitaria privata», commenta Marco Vecchietti, amministratore delegato di Rbm Salute, «rappresenta la più grande forma di disuguaglianza, perché pone il cittadino di fronte alla scelta tra pagare o non curarsi». Per questo, prosegue, «chiediamo al nuovo governo un riordino della sanità integrativa, ovvero polizze e fondi sanitari, perché diventino strumento di welfare sociale, in grado di rispondere al disagio crescente di chi deve indebitarsi per pagare le cure». •

La spesa sanitaria privata

- **40 miliardi di euro** il valore complessivo della spesa sanitaria privata degli italiani
- **37,3 miliardi** nel 2017
- **+9,6%** l'aumento nel periodo 2013-2017
- **+86 euro** a famiglia l'aumento della spesa delle famiglie più deboli
- **Per 7 famiglie a basso reddito su 10** la spesa privata per la salute incide pesantemente sulle risorse familiari

Per le spese sanitarie...

- **7 milioni** di italiani si sono indebitati
- **2,8 milioni** hanno dovuto usare il ricavato della vendita di una casa o svincolare risparmi

PIGLIA

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,3800	2,2795	+4,41 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,555	7,540	+0,20 ▲
CAD IT	5,120	5,120	-
DOBANK	9,615	9,885	-2,73 ▼
MASI AGRICOLA	4,200	4,300	-2,33 ▼

LA POSTA DELLA OLGA

(la posta della olga)
www.larena.it

L'Ikea e Scèspir Comanda la Regione

Silvino Gonzato

L'affossamento dell'Ikea da parte del sindaco Sboarina e la possibilità che il Comune dia in gestione il Teatro Romano al Teatro Stabile del Veneto - scrive la Olga - sono stati oggetto di una conferenza al Circolo culturale «No ghe ne podémo più» di cui io e il mio Gino siamo soci.

Una delle relatrici, la professoressa Veneranda, docente di buon senso all'università «La Decenza» di Sona, ha detto che se il Comune avesse voluto la multinazionale del mobile alla Marangona avrebbe agito diversamente, partecipando alla trattativa che è stata invece portata avanti solo dal Consorzio Zai e non si sarebbe poi sfregato le mani per una legge regionale che è andata in soccorso a una decisione che aveva già preso.

La Veneranda, dopo aver lodato la pur generica intenzione del sindaco di creare tanti parchi a differenza del suo predecessore che voleva tanti ipermercati, si è chiesta se i mille posti di lavoro perduti col siluramento dell'Ikea verranno recuperati con l'assunzione di altrettanti addetti ai prati erbosi, alla conservazione del patrimonio arboreo, alla manutenzione delle panchine e ai raccoglitori delle cacche di cane.

La docente si è anche chiesta se la Regione e il Comune siano adesso orgogliosi di avere dato un calcio alle grandi opere compensative che avrebbero trasformato finalmente la savana della Marangona in una zona civilizzata.

È intervenuto uno che conosco di vista il quale ha detto che l'Ikea avrebbe tolto spazio vitale alle pégore che un suo cugino è solito portare a pascolare proprio alla Marangona.

«Comunque sperémo - ha aggiunto - che nei parchi che el g'à in mente Sboarina sia previsto l'esercissio della pastorissia transumante, così le pégore de me cusìn le podarà spostàrse da 'na parte a l'altra».

Passando all'Estate Teatrale che rischia di essere data in pasto alla Regione, la Veneranda ha detto che è normale che il Comune a trazione leghista e la Regione siano botón e buséta ma che dare via i gioielli di famiglia come il Teatro Romano sarebbe un delitto.

«Però la Región - ha detto uno con una bandana verde - la podarìa métar in sèna robe leghiste e non la solita batarìa de Sèspir che, tra l'altro, l'era un foresto, uno de quei che noaltri avaréssimo messo a laoràr drìo ai luamari». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede della Fondazione Cariverona in via Forti

Cariverona in campo per cultura e sociale

Stanziati 9,5 milioni per nuovi bandi nei territori Mazzucco: «Sono le comunità a stabilire le priorità»

Un sostegno ai progetti più efficaci e innovativi in campo sociale, culturale e formativo, che sappiano esprimere innovazione e aggregazione, partendo dai bisogni espressi dai territori. È, in sintesi, l'obiettivo dei nuovi bandi di Fondazione Cariverona. Sostegno alle reti capaci di operare trasversalmente ai settori di attività della Fondazione, progettazione innovativa in ambito culturale e messa a servizio dei territori di buone pratiche sviluppate nella didattica. Sono questi alcuni dei temi su cui si concentrano i tre nuovi bandi 2018 di Fondazione Cariverona.

Nello specifico, sono stati stanziati cinque milioni di euro per il bando «Valore Territori» frutto del percorso preliminare di ascolto del territorio, svolto in collaborazione con Gruppo Clas, che ha coinvolto negli scorsi mesi circa 400 enti nelle cinque città capoluogo, Verona, Vicenza, Mantova, Belluno e Ancona; un altro milione e mezzo viene reso disponibili per il bando Cultura 2018 che arriva dopo gli approfondimenti condotti con Fondazione Fitzcarraldo, mentre tre milioni di euro sono destinati al bando Didattica realizzato in sinergia con Fondazione San Zeno. In tutto vengono impegnati 9,5 milioni di euro.

Altra novità è la Bacheca on line per facilitare la creazione di reti di partenariato, mentre dal 14 al 18 giugno Fondazione sarà impegnata in un road show di presentazione nelle province di riferimento del Bando «Valore Territori» la cui prima fase scadrà il 10 settembre.

Alessandro Mazzucco (a sinistra) e Giacomo Marino

«Per sostenere una progettualità innovativa ed efficace abbiamo ritenuto indispensabile ascoltare le priorità percepite dalle nostre comunità», ha detto il presidente di Fondazione Cariverona Alessandro Mazzucco, precisando che «la partecipazione è andata oltre le aspettative. Il salto di qualità decisivo per il sistema, ora, è quello che, nel formulare i programmi, porterà tutti noi ad interrogarci su cosa possiamo fare insieme agli altri e sulle modalità migliori per rendere effettiva tale collaborazione».

Sul tema il direttore generale Giacomo Marino ha evidenziato come «la Bacheca on line sia uno strumento che va in questa direzione e ne valuteremo l'efficacia. Il cammino va nella direzione giusta: quella della collaborazione e dello sviluppo partecipato».

Il bando «Valore Territori» rientra tra le azioni trasversali a più aree, finalizzandosi al sostegno di attività riguardanti tutti i settori di intervento della Fondazione. Per il bando cultura, i tre ambiti principali sui quali prevede di intervenire sono la programmazione di eventi, iniziative e manifestazione a carattere temporaneo, valorizzazione di beni culturali ed educazione alla cultura, all'arte e alla creatività.

Con il bando Cantiere Nuova Didattica, già aperto, si metterà a frutto la significativa esperienza sul territorio veronese da Fondazione San Zeno con il progetto «Disegnare il Futuro», selezionando alcune Reti di istituzioni scolastiche del primo ciclo, statali e paritarie, per realizzare un programma di sperimentazione triennale centrato sulla didattica attiva, con laboratori e unità di apprendimento interdisciplinari, con il coinvolgimento dei docenti nella formazione e di tutoraggio in itinere. • E.CARD.

ENTI. Riunione all'Agsm, presente l'Amia. Tpl, oggi sindacati in Provincia

Serit, sindaci in campo contro il dg Dall'Ora

Malumori sulla gestione, ma c'è il nodo politico

Mali di pancia di sindaci veronesi, in particolare del comprensorio del lago di Garda, verso i vertici di Serit - acronimo per Servizi igiene del territorio - l'azienda di proprietà dell'Amia, a sua volta di proprietà dell'Agsm, che gestisce il servizio di raccolta rifiuti in 124 Comuni del Veronese e del Mantovano. Ieri mattina, nella sede dell'Agsm, riunione di numerosi primi cittadini presenti il presidente dell'Agsm Michele Croce e quello dell'Amia Andrea Miglioranzi.

I malumori sarebbero indirizzati verso la gestione di Alessandro Dall'Ora, il direttore generale della Serit, che ha sede a Cavaion, nominato dall'ex presidente Roberto Bissoli in quota all'area tosiana. Oggi il presidente della Serit è Massimo Mariotti, in quota a Fratelli d'Italia, partito in maggioranza nella nuova Amministrazione Sboarina. Soffiano, dunque, anche venti politici che porterebbero a mettere in discussione quel ruolo. In un settore, tra l'altro, quello della gestione dei rifiuti, che tocca la presidenza dell'Amia, in scadenza. L'incarico dovrebbe toccare a Bruno Tacchella, già consigliere comunale e presidente di Radio Taxi Verona, di Verona Domani, l'associazione politica di Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e di Stefano Casali, consigliere regionale, area in un momento molto critico nei rapporti con il resto del centrodestra. Ma l'incarico a Tacchella, al posto di Miglioranzi, ex tosiano ma ora avvicinatosi al centrodestra, sta slittando.

Alessandro Dall'Ora, dg di Serit

Matteo Pressi (Lega)

TRASPORTO PUBBLICO. Intanto è convocato per oggi un nuovo confronto tra Provincia e sindacati sulle procedure di gara per l'affidamento del servizio di Trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Sul tavolo numerose questioni: dalla destinazione dei lavoratori al lotto urbano oppure extraurbano - la gara sarebbe per due lotti di servizio: Comune di Verona e da e per l'aeroporto Catullo e l'altro tutto il resto della Provincia - alla futura riorganizzazione di depositi e officine, tema che preoccupa il sindacato soprattutto sotto il profilo occupazionale.

L'incontro è stato voluto dal consigliere provinciale ai Trasporti Matteo Pressi, che dice. «Il nostro obiettivo è continuare ad apportare correttivi finalizzati a ridurre al minimo l'impatto della gara sugli equilibri occupazionali e sulle condizioni di lavoro dei dipendenti. Anche per questo motivo l'Ente di Governo, la Provincia, ha chiesto agli uffici di differire di 90 giorni il termine per l'invio delle lettere d'invito, tempo utile per migliorare ulteriormente l'impianto attuale». • E.G.

L'ARENA
Giovedì 7 Giugno 2018

ALTA VELOCITA'. Si prevede di realizzare una tratta di 48 chilometri il cui costo complessivo è di 2.160 milioni. Cantieri aperti entro quest'anno

C'è il contratto per la Brescia-Verona

Firmato tra Rete Ferroviaria Italiana e Consorzio Cepav 2 l'accordo per il primo lotto da 1.645 milioni

I lavori per la costruzione della tratta ad alta velocità Brescia-Verona hanno compiuto ieri un significativo passo avanti e l'apertura dei cantieri ormai è sempre più vicina. Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) e il Consorzio Cepav due, di cui Saipem attualmente detiene una partecipazione pari al 59%, hanno firmato infatti ieri il contratto per la realizzazione del primo lotto costruttivo della tratta alta velocità e alta capacità Brescia-Verona per un valore di 1.645 milioni.

Il valore totale della tratta Brescia-Verona è pari a 2.160 milioni.

Lo rende noto un comunicato di Saipem, la cui quota di competenza della commessa è di circa 970 milioni, secondo il quale il contratto prevede la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri, compresi i 2,2 chilometri dell'interconnessione «Verona Merci», di collegamento con l'asse Verona-Brennero, che interessa Lombardia e Veneto e, in particolare, le Province di Brescia, Mantova e Verona.

Si tratta di uno snodo di enorme importanza per la circolazione sia delle persone che delle merci perché consente di connettere il corridoio europeo Lisbona Kiev (il vecchio corridoio Ten 5) con il Corridoio 1 del Brennero che arriva da Berlino. Una interconnessione strategica per un interporto gomma-rotaia come il Quadrante Europa.

Nell'ambito della linea Milano-Verona, inoltre Saipem, sempre tramite il consorzio Cepav due, ha anche partecipato alla realizzazione del tratto di linea Treviglio-Brescia di 39 chilometri e ulteriori 11,7 di interconnessione con linee convenzionali.

Se i cantieri verranno aperti entro quest'anno, ce ne vorranno sei per vedere poi l'opera completata e nel frattempo si procede con la messa a punto della Verona-Vicenza-Padova.

La notizia arriva in una fase molto delicata per le infrastrutture a livello di Governo centrale perché il tema sembra un nervo scoperto dell'attuale e inedita alleanza Lega-M5S: i grillini sono contrari alla Tav e il ministro Danilo Toninelli dei Cinquestelle lancia strali sulla Torino-Lione e intende rivedere tutte le Grandi Opere, Tav compresa. Invece il leader della Lega Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno si è speso in varie dichiarazioni a garanzia delle tratte della Tav previste al Nord, suo bacino elettorale, affermando che si va avanti come da programma. E proprio il Nordest da anni si lamenta di essere in arretrato di un ventennio sul fronte delle infrastrutture rispetto al Nordovest.

Lo stesso premier Conte nel discorso per la fiducia alla Camera di ieri, come sottolineato da varie forze politiche, non ha toccato il capitolo delle infrastrutture e a proposito di Nordest a Montecitorio l'ex presidente del Friuli e attuale deputata del Pd Debora Serracchiani ha criticato il premier: «Visto che abbiamo un Governo che si vanta di portare il Paese al cambiamento non rimane che chiedersi come pensano di portarlo, forse a dorso di mulo. Infatti il presidente del Consiglio pare ignorare l'esistenza di corridoi europei, hub portuali, aeroporti e autostrade, cioè le arterie che fanno circolare e crescere l'economia italiana, con imprese, cantieri e investimenti miliardari che danno lavoro a migliaia di persone».

Proprio le opere pubbliche sono il motore dell'economia di un Paese, sottolinea Franco Miller, veronese, presidente di Traspadana, Comitato promotore dell'alta velocità, e delegato di Confindustria Veneto alle infrastrutture.

«La notizia della firma del contratto per il primo lotto della Brescia-Padova è molto positiva; ora è difficile tornare indietro dopo che Corte dei Conti, Cipe, ministero hanno dato il loro via libera. I finanziamenti ci sono, gli appalti pure. Non resta che aprire i cantieri perché tutto è pronto. Un po' di buon senso non guasterebbe, perché l'alta velocità per il Veneto non è un capriccio ma una necessità fondamentale per la nostra economia, che consentirà di spostare le merci dalle autostrade alla rotaia. Ma cambierà la vita quotidiana delle persone molto più di quanto si pensi. Inoltre i lavori creeranno lavoro, indotto, ricchezza. Speriamo...». ◆ M.B.

Franco Miller: «Una necessità per economia e persone che porterà lavoro e grande indotto»

La linea Tav Brescia-Verona-Padova

CORRIERE DI VERONA

Ikea: «Stupiti dall'annuncio di Sboarina Così in fumo 250 milioni di investimenti»

L'irritazione del colosso svedese: «Problemi al progetto? Superabili, se c'è volontà politica»

VERONA «Impossibile da realizzare? Il progetto dell'insediamento Ikea a Verona è importante, e come tutti i progetti di rilievo richiede un lavoro che può anche essere complesso, e possono esserci delle criticità. Ma se esiste la volontà politica di tutte le parti in gioco, queste difficoltà possono superate, comprese quelle, con cui ci siamo confrontati fin dall'inizio, della coerenza con il quadro normativo esistente».

Alessandro Paglia, diretto referente di Ikea per un nuovo insediamento della multinazionale a Verona (come *property and expansion manager*) usa toni diplomatici, ma non nasconde il suo stupore per l'improvvisa svolta di questa vicenda. Proprio l'altro giorno, mentre il sindaco parlava coi giornalisti, i manager Ikea erano a colloquio col presidente del Consorzio Zai, Matteo Gasparato, e subito dopo erano arrivati a Palazzo Barbieri per depositare il progetto viabilistico (che ieri mattina era sulla scrivania del sindaco Sboarina). E la lettura dei giornali, 24 ore dopo, pare essere stata una doccia gelata.

Il dottor Paglia cita ampiamente la nota ufficiale di Ikea nella quale l'Azienda sottolinea di avere «appreso da fonti di stampa che il progetto presentato per la realizzazione dell'insediamento commerciale nell'area della Marangona avrebbe ricevuto un parere negativo da parte della Regione Veneto». E la reazione è di «stupore, rammarico e disappunto». Perché «allo stupore dovuto all'assenza di un'adeguata e approfondita istruttoria, come meriterebbe un intervento di tali dimensioni, si aggiunge il disappunto per la scelta dell'Amministrazione comunale di comunicare tale decisione attraverso gli organi di stampa senza alcuna informazione preventiva agli interessati. A ciò si unisce – prosegue la nota - il rammarico per la bocciatura di un progetto di grande valore per tutto il territorio veneto, sul quale Ikea ha lavorato intensamente in questi anni manifestando in ogni occasione la disponibilità a discutere di eventuali modifiche e miglioramenti». Ikea sottolinea di avere «più volte evidenziato come il progetto rappresenti un'opportunità per Verona e per il Veneto: basti pensare che è un investimento pari a 250 milioni di euro, con ingenti oneri e opere di compensazione a favore del Comune di Verona e della Regione, mentre viene stimata la creazione di circa mille posti di lavoro. Questo progetto – conclude la nota aziendale - riveste un ruolo cruciale per lo sviluppo di Ikea in Veneto, una regione su cui l'Azienda ha fortemente investito, creando migliaia di posti di lavoro e nella quale vorrebbe continuare a investire».

Paglia condivide ovviamente tutte queste considerazioni, ma ne aggiunge altre. Spiegandoci che «già due anni fa abbiamo illustrato il progetto in Regione, dove ci era stata manifestata la volontà di valutare apertamente il nostro progetto». È una questione di volontà politica, allora? «Assolutamente – risponde il manager – perché noi ribadiamo la nostra volontà a dialogare per portare fino in fondo questo progetto. E speriamo che si apra un tavolo tecnico che crediamo possa risolvere gli eventuali problemi».

Quanto peso ha – chiediamo - il contratto preliminare da voi firmato col Consorzio Zai? «In questo momento è difficile valutare la questione, perché non abbiamo ancora un quadro chiaro. Ovviamente valuteremo la cosa secondo gli ulteriori sviluppi». Circa eventuali incontri con l'amministrazione comunale, «noi siamo sempre stati disponibili e lo siamo tuttora: sia con l'amministrazione precedente che con quella attuale ci siamo sempre confrontati in un ottimo clima - sottolinea Paglia - ed anche per questo ci hanno molto stupito le affermazioni fatte a mezzo stampa, affermazioni abbastanza estranee a quello che ci eravamo detti fino ad oggi».

Ikea oggi parla di 250 milioni, mentre il Consorzio Zai aveva quantificato in 70 milioni l'investimento: qual è il valore più corretto? «La nostra valutazione – spiega il manager - riguarda l'investimento complessivo: non solo opere edilizie ma anche terreni, viabilità ed oneri di compensazione a favore sia del Comune che della Regione». E i 14,4 milioni che Ikea ha già versato al Consorzio Zai che fine faranno? «Ovviamente dipenderà dagli sviluppi della vicenda».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- L'altro ieri il Comune, per bocca del sindaco Sboarina, ha annunciato il de profundis sul progetto di insediamento Ikea nella zona della Marangona, a Verona sud
- Il no, che appare definitivo, giunge dopo anni di trattative, cambi di collocazione e negoziati tra il gigante mondiale del mobile e gli enti coinvolti
- Con il no di Sboarina, deciso a suo dire per le difficoltà insuperabili apposte dalla Regione in materia urbanistica, verrà a decadere il contratto preliminare con il consorzio Zai

Store Ikea Irrealizzabile secondo il sindaco Sboarina, possibile invece per l'azienda